

San Spiridione di Trimithonte, Vescovo

12 dicembre

La vita

San Spiridione, pur avendo origini assai umili, proveniva infatti da una famiglia di pastori, divenne vescovo di una piccola zona remota nord-orientale dell'isola di Cipro, nei pressi di Salamina. Secondo lo storico Socrate, egli fu ritenuto degno della carica episcopale proprio per la santità dimostrata nell'attività precedente e fu così che fu fatto pastore di uomini nella città cipriota di Trimithonte. La sua profonda umiltà lo portò a continuare a pascolare anche il suo gregge animale, nonostante l'alto ufficio ecclesiastico assunto.

Spiridione fu un vescovo molto amato. Una leggenda narra che un giorno riuscì a catturare dei ladri che avevano tentato di rubargli delle pecore, pregò con loro, li liberò ed infine donò addirittura loro un montone, così da non aver trascorso l'intera notte svegli invano.

Pare che il santo vescovo presenziò al concilio di Nicea, anche se ad onor del vero il suo nome non compare tra i firmatari, motivo che comunque non è valido per escluderne a priori la presenza. Essendovi parecchie questioni di cui discutere, il concilio durò diversi mesi e dunque non tutti i vescovi poterono intrattenersi così a lungo abbandonando a se stesse le loro diocesi. Atanasio cita Spiridione tra coloro che mantennero posizioni ortodosse, in contrapposizione alle idee eretiche emerse al concilio di Sardica.

Rimase infine coinvolto nella persecuzione anticristiana indetta da Galerio: secondo alcune tradizioni in tale contesto storico perse l'occhio destro, qualche tendine e poi fu deportato ai lavori forzati nelle miniere.

Alla sua morte, le reliquie furono oggetto di traslazione da Cipro a Costantinopoli, poi a Corfù, Zachitos e Cefalonia. La venerazione nei suoi confronti continuò comunque costantemente nell'isola ove aveva esercitato il suo ministero. Nell'iconografia bizantina San Spiridione è riconoscibile per il suo caratteristico berretto da pastore.

* di Fabio Arduino - <http://www.santiebeati.it/dettaglio/81475>

Il culto a Licata

Il culto per San Spiridione a Licata fu introdotto dai PP. Carmelitani i quali fecero dedicare al santo cipriota un altare della chiesa da loro officiata. Sull'altare venne sistemata una tela che rappresenta un particolare momento della vita del santo: l'apparizione della figlia Irene. L'opera fu commissionata dall'allora priore P. Carmelo Rossignolo O. Carm. al pittore Iris Isgrò, originario di Barcellona Pozzo di Gotto, che fu chiamato nell'ottobre del 1974 per eseguire lavori di restauro all'interno della Chiesa di Sant'Angelo Martire. La coincidenza vuole che una figlia del pittore si chiami Irene, e sarà proprio lei a posare nella realizzazione di questa grande tela.



Lo stesso episodio della vita di San Spiridione è riproposto in altre due opere: un edicola votiva, racchiusa da vetro, conservata all'interno della sagrestia e una tela, di piccole dimensioni, presente all'interno del convento di Sant'Angelo, attiguo alla chiesa.

Lo stesso convento ospita una tela di grandi dimensioni che ripropone la figura di San Spiridione ed altri Santi Carmelitani in atto di venerazione della Madonna delle Lacrime di



Siracusa. Sicuramente quest'ultimo soggetto ha sostituito in epoca recente la preesistente figura della Madonna del Carmelo.

A Licata, il culto per San Spiridione è molto vivo, lo testimonia il fatto che molti fedeli si accostano in preghiera davanti all'immagine del santo per chiedere la Sua intercessione presso Dio.

Una curiosità: nel dialetto locale il santo è invocato come "*Santu Spudugliuni*" ovvero santo risolutore.

* alcune notizie di Luigi Lo Giudice - http://www.geniuslocibarcellona.it/varie_pdf/Biografia%20Iris%20Isgr%C3%B2.pdf